

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 6 Ottobre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 227

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
Ferrus Archiep. Utinam.

LA COMETA

Nel celebre osservatorio del monte Hamilton in California, l'astronomo Perrine scopre, il 1 settembre, la cometa di cui oggi si discorre e che fra pochi giorni diverrà visibile ad occhio nudo, di prima notte, verso Nord-Est, alquanto elevata sull'orizzonte, e in piena notte verso lo Zenit.

Essa venne primieramente veduta in forma d'una debole stelluccia di 10^a grandezza, nella costellazione di Perseo, tra il noto gruppo delle Plejadi e la nota variabile Algol; il 3 settembre ultimo scorso venne osservata all'osservatorio del Collegio Romano dall'astronomo professore Millosevich con piccola coda rivolta a Sud-Ovest, poi proseguì il suo cammino sempre lungo la Via Lattea, passando presso Algol (12 settembre) presso Schedir ed Alfa Cassiopea (28 settembre) e proseguendo verso Deneb ed Alfa del Cigno, che raggiungerà, insieme al massimo splendore teorico, verso l'8 ottobre.

E' dunque fra pochi giorni che la cometa dovrebbe mostrarsi anche all'occhio disarmato tuttavia, stante la sua grande distanza, e le sue modeste dimensioni, essa non potrà assumere grandi proporzioni apparenti, salvo sempre l'imprevedibile — come ha detto il Millosevich — che nelle comete di sovente non manca.

Dando conto della sua osservazione del 22 settembre, il Millosevich aggiungeva: « Lo splendore della cometa doveva essere circa 7 volte maggiore di quello dell'epoca della scoperta (1 settembre), tuttavia il nucleo non aveva assunto un aspetto tale da giustificare quello splendore, anzi aveva alquanto perduto il carattere schiettamente stellare dei primi di. Certamente l'astro aumenterà di luce fin verso l'8 ottobre, tuttavia non si può dire se, senza la Luna, la cometa sarà visibile ad occhio nudo, il potere fotografico della cometa dipendendo da cause che, a priori, non possono mettersi in conto ».

Nei primi giorni la cometa non era visibile che coi forti strumenti, poi giunse anche alla portata dei mediocri, ma era difficilissimo ad identificarla, perchè si confondeva nelle minori stellucce di cui è disseminato il fondo del cielo; adesso, infine, è ben visibile anche coi piccoli cannocchiali astronomici, e può anche vedersi con quelli da marina e da campagna.

Nella notte 27-28 settembre, la cometa apparve come un fiocco di cotone luminoso, assai più chiaro nel centro (nucleo) che nel contorno (chioma), il quale appare diffuso, sfumato, indefinito, molto esteso e anche abbastanza denso, inquantochè nel passare davanti a due stellucce (ore 23 e 2.30) queste rimasero molto offuscate, quasi eclissate. La cometa si muove così rapidamente che 10-15 minuti bastano a renderne palese lo spostamento rispetto alle stelle vicine. Quanto alla coda, non se ne scorgeva alcuna traccia evidente, nessuna delle espansioni nebulose della chioma sembrando tale da caratterizzare quel che dicesi propriamente coda.

Dagli elementi approssimativi dell'orbita si deduce che la cometa si troverà il 14 ottobre presso beta Cigno, il 10 novembre tra beta e gamma Afiuco, il 20 novembre presso Antares (alfa Scorpione, sempre dirigendosi, quindi, verso il Sole, dietro il quale passerà, rispetto a noi, il 13 novembre, data del passaggio al perielio, o minima distanza dal Sole, che sarà prossimamente eguale a 60 milioni di chilometri, due quinti della distanza dalla terra al sole.

Notizie Vaticane

Il ricevimento della Gioventù Cattolica francese.

Roma, 5. — Il Santo Padre ha ricevuto oggi nella Sala del Trono 86 delegati dell'Associazione della Gioventù Cattolica francese. Il presidente Bazir presentò un indirizzo di devozione e di attaccamento alla Santa Sede, cui il Santo Padre rispose con benevoli parole, ammettendo tutti i presenti al bacio della mano. Infine il Cardinal Mathieu presentò al Pontefice il direttore spirituale Monsignor Tournand, il conte Deludre, deputato di Nancy, il conte Derougeault, il barone Denautevil, la bandiera dell'Associazione e l'obolo.

Cose di Corte e di Governo

Il Re e il Mezzogiorno.

Roma, 5. — Da fonte officiosa si annunzia che il Re si è vivamente interessato dello stato in cui si trovano certe regioni meridionali e che l'on. Zanardelli gli ha inviato un largo rapporto del suo viaggio in Basilicata.

Giolitti a Torino.

Roma, 5. — Giolitti è partito stasera per Torino.

Le circoscrizioni territoriali e politiche.

I senatori Canonico e Codrocchi, i deputati Bonardi, Marsengo-Bastia, Branca, Einali, presidente della Corte dei Conti, Schanzer, direttore dei servizi amministrativi, e De Negri, direttore generale della statistica, costituiranno la commissione incaricata di deliberare sulle nuove circoscrizioni territoriali e politiche, in base all'ultimo censimento.

L'ordinamento delle ferrovie.

Roma, 5. — In seguito a deliberazione recente del Consiglio dei ministri la presentazione della relazione della Commissione reale per l'ordinamento delle ferrovie è prorogata al 31 dicembre.

Le entrate nel decorso settembre.

Roma, 5. — Nel decorso settembre le entrate per tasse sugli affari, fruttarono in meno lire 131,157; si ebbe pure una diminuzione di lire 54,121 sui dazi interni di consumo.

Si verificò invece un maggiore introito di lire 837,021 sulla ricchezza mobile, lire 7,618,856 sulle tasse di fabbricazione, lire 6,158,667 sulle dogane e i diritti marittimi, lire 1,133,371 sui tabacchi e complessivamente una maggiore entrata di lire 16,144,593.

Così la differenza in più nell'esercizio 1902-903, a tutto settembre, in confronto del corrispondente periodo d'esercizio del 1901-902 è di 16,647,084.

Note e commenti

I fatti di Venezia.

A una settimana di distanza dai fatti che commossero la pacifica popolazione di Venezia, è lecito discorrere un po' sui medesimi per farne una qualche considerazione morale.

Un tizio (non importa a noi conoscere nomi) manda quando a quando a un giornale cittadino delle banali corrispondenze contro il sig. pievano di Venezia. Il pievano, che non ama polemizzare sui giornali, si lamenta della cosa coi suoi buoni popolani. Questi, stanchi di vedere il loro pievano vilipeso, improvvisano una dimostrazione contro i presunti autori delle villanie. La dimostrazione riesce clamorosa oltre ogni credere e nelle conseguenze funestissime, poiché si spezzano lastre, si lanciano sassi e si incendia uno stavolo... se è vero che questo sia stato incendiato da taluno dei dimostranti. Questi i fatti, che disapproviamo, che stigmatizziamo come ogni altra chiassata che abbia del piazzuolo e del birichinesco.

Ma ora vediamo il contegno dei liberali relativo a questi fatti. Da Gemona telegrafarono ai trenta del p. m. al Friuli: « In seguito predica pievano Venezia eccitante popolazione insorgere seguirono tersera fatti inenarrabili. Trecento fanatici lapidarono case frantumando invetriate e incendiando una casa ».

Questa l'intonazione, che ci ricorda la storiella dell'agnello e del lupo. Non è il tizio che con le sue improntidini, con le sue menzogne offende nel parroco il sentimento della popolazione e la provoca e la eccita, no; è il parroco l'istigatore, il parroco che non dovrebbe lamentarsi, che dovrebbe sentirle, leggerle e tacere... per la buona grazia di quel bel muso che le dice e che le scrive. Di conseguenza dalli al parroco, si arresti il parroco, l'unico responsabile. Tale la logica liberale nel caso specificato.

Ma è caratteristica della logica liberale il mutare secondo i casi e secondo le circostanze. E lo vediamo subito considerando un altro fatto.

Da un paese della regione si scrivono sur un giornale clericale alcune righe di storia vera genuina e non manipolata ad usum pagnottistae, che bruciano le orecchie dei patrioti dopo aver sfiorata la memoria di un loro semideo. E i patrioti si uniscono, complozzano, ricevono lumi magari da un niente affatto onorevole sindaco e vi fanno con tutte le regole della piazza una dimostrazione monstre, che si protrae dalle 20 alle 24 in barba ai regolamenti per l'ordine pubblico, contro persone venerande pel posto che occupano. Ebbene, prendete i fogli liberali e questi vi diranno di « una giusta dimostrazione », di « un popolo che non permette si offendano impunemente i loro sentimenti patriottici », di « una certa stampa provocatrice », di « certi corrispondenti clericali che conturbano l'ordine pubblico ecc. ecc. ».

In questo caso dunque, secondo la logica liberale, non è il tizio, che legge il

giornale e dispone il popolaccio per la dimostrazione, il colpevole; non è magari il sindaco del luogo (autorità come il parroco) che permette, segue e magari fa da contrabasso ai dimostranti, il colpevole, no; il colpevole è il corrispondente clericale, è il foglio clericale e qui, anche qui, dalli al prete, dalli al clericale che offende i sentimenti di una popolazione e provoca disordini.

Non aggiungiamo parola. Ci basta sottoporre al giudizio dei nostri lettori il diverso contegno dei liberali nei due fatti susposti per tirarne la conclusione che niente vi ha al mondo di più irritante contro il buon senso che la logica e lo spirito anticlericali.

I primi sintomi.

Waldeck-Rousseau e Combes minacciano di far scuola in Italia. Di fatti, sarà difficile che in altra nazione che non sia la nostra quei due mostriciattoli della setta trovino scimmie bipedi che li vogliano imitare nella loro opera settaria. Da noi si che le troveranno; da noi, che da un secolo non si fa che copiare dalla Francia, e in genere dall'estero, tutto il male, ricusando di copiare in pari tempo almeno anche il bene.

Un laconico telegramma riportato nel nostro giornale di sabato annunzia come e qualmente S. E. il ministro Nasi abbia proibito l'insegnamento in Italia agli Stimatini d'origine trentina, perchè non privi di cittadinanza italiana. Gira di qua, gira di là per trovare un pretesto di iniziare una campagna contro le scuole private tenute da religiosi, finalmente il Ministro — o diremo meglio la setta — ha ficcato il naso nelle scuole degli Stimatini e trovati tra essi alcuni di cittadinanza non italiana, ma trentina, in nome di quello schietto irredentismo che fa piovere grimaloni dagli occhi di tanti patrioti, proibisce loro l'insegnamento.

Ora ben a proposito la Voce della verità commenta così il fatto illiberale e antipatriottico del ministro:

« Dunque, un decreto ministeriale ha proibito l'insegnamento ad una dozzina di professori di Verona, perchè stranieri. Stranieri! Sapete chi sono questi non-italiani? Sono tutti nativi del Tirolo italiano (Trentino), tutti di razza italiana, tutti di lingua italiana, tutti dimoranti da anni ed anni nello Stato italiano, tutti diplomati o laureati nelle università italiane. Ecco una dozzina d'irredenti che sono e si sentono più italiani di tanti italianissimi che dell'Italia sono figli sfruttatori. Ma come? nell'Italia dove un ebreo triestino è deputato, dove il venire dall'Italia austriaca è stato per tanti un titolo ad avere non solo diritti comuni ma fortune speciali, in questa Italia che si è messa a difendere per italiani i famosi -ich dalmati dell'avventuratore di San Girolamo degli Schiavoni, proprio in quest'Italia gli italiani trentini sono tanto stranieri da non dover insegnare, come tanti altri? »

Eppure è così: e la ragione fina del grosso assurdo? — quei trentini sono preti. Se fossero ebrei o massoni, oh allora sarebbero stati chiamati in massa alle cattedre universitarie; ma sono preti: e benchè italiani e benevolentissimi della madre Italia, si colpiscono con i pretesti burocratici di quella miscersale del grand'Oriente che è la Miserva.

Se Zanardelli, ha inteso cominciare così il Kulturkampf italiano, predetto o chiesto da certi suoi moretti, gliene facciamo sinceri rallegramenti. Uno schiaffo più bestiale alla italianità vera — quella della razza, della lingua e dell'effetto — non poteva darsi da un governo tanto nazionale e patriota, che per presentare l'annunzio del divorzio non trovò miglior pretesto da farsi dire nel discorso reale, se non quello di voler imitare alcune legislazioni straniere ».

Lo scandalo bancario di Torino

La fuga di Corinaldi e Gullino favorita da un alto funzionario?

Torino, 5. — Un telegramma da Roma alla Stampa diceva assodato che i mandati di cattura contro Gullino e Corinaldi furono firmati il 13 settembre e che non furono consegnati alla polizia che il 16. Intanto ci fu il tempo per avvertire i due... minacciati perchè prendessero il largo.

Ora si dice che la fuga sia stata favorita da un alto funzionario governativo, che ha un conto aperto di 50,000 lire col Banco Sconto.

Agricoltura e commercio

La produzione dello zucchero in Italia.

Roma, 5. — L'Italia va rapidamente emancipandosi dall'estero per ciò che riguarda la produzione dello zucchero, per il quale era tributaria all'Austria, alla Germania e al Belgio, per oltre 50 milioni all'anno. Da qualche tempo poi si è cominciato ad esportare zucchero italiano in Albania e a Candia.

UNA LETTERA DALLA CINA

S. E. mons. Odorico da Rizzi (Udine) ora Vicario Apostolico nello Scen-Si occidentale ha mandato ai suoi fratelli una lettera che qui vogliamo pubblicare, perchè accenna ad avvenimenti e a fatti diffusamente narrati nel libro « Una pagina dalla Cina » del P. Cherubino da Sappada. Il P. Cherubino e il P. Odorico sono della medesima missione.

Ed eccovi la lettera.
Si-ngan-fu Scensi sett.
Il 19 Luglio 1902.
Cariss. fratelli,

E' passato già più di un anno che non vi scrivo e le ragioni in parte le troverete in questa mia; del resto aspettai tanto anche per potervi dare una relazione e una conclusione intiera di tutte le nostre cose passate in tempi per noi sì scabrosi e penibili. Ora poi vi dirò tutto in una volta, affinchè godiate nel vostro cuore in sapere come il Signore, benchè ci abbia fatto soffrire, fu tanto buono con noi, ed in modo specialissimo verso di me miserabile.

Le storie dunque che ci accaddero in questi tempi furono lagrimevoli e dolorosissime!..

I nostri due Monsignori ci morirono in pochi di di differenza. Il Vescovo e Coadiutore del Vicariato Monsignore Clemente Coltelli, l'ottimo Padre col quale feci il viaggio da Roma fin qui, morì colpito dalla peste il 28 Gennaio 1901, nella fresca età di 36 anni, dopo sette mesi dalla sua consecrazione episcopale. Da tutti era amato e fu compianto moltissimo. Che Dio l'abbia in gloria. L'Illmo Mons. Amato Pagnucci, Vicario Apostolico nostro, morì il 1 di Febbraio dello stesso anno, da una congestione cerebrale o colpo di testa, nella vecchia età di 68 anni; sicchè in quattro giorni restarono orfani dei nostri sì amabili Pastori e Padri nostri! Essi però, grazie a Dio, ebbero la grazia di poter ricevere tutti i Ss. Sacramenti e fecero una morte felice; morirono da Angeli, pieni di meriti, maturi pel Paradiso. Allora rimasi io Superiore di tutto questo gran Vicariato, stabilimenti da Mons. Vicario Apostolico, come suo Provicario prima di morire. Poveretto me! Io che me la godeva solo nell'obbedire, doveti prender le redini di tutta la Missione!.. E in che circostanze critiche! Mancati i Monsignori, non era ancor finita la terribile persecuzione che diede tante anime al Cielo; i timori continuavano, ed ancor non del tutto in pace, cominciò la terribil fame in quasi tutta la Provincia, che fa più di 15 milioni di abitanti, e fu sì crudele ed inesorabile, che fece morir di fame dai tre ai cinque milioni di abitanti, secondo il computo più approssimativo che si potè avere. E ciò avvenne, nonostante i 400 mila sacchi e più di riso, che dispensò al popolo l'Imperatore che allora qui si trovava. Noi stessi facemmo ai poveri affamati cristiani tante elemosine, quante se ne potè; ed esse arrivarono alla somma esorbitante di circa centocinquanta mila franchi! Con questa somma però, in parte raccolta qui, ed in parte pervenuta dalle pie persone d'Europa, noi si potè salvare dalla morte quasi tutti i 21 mila cristiani. Noi stessi avevamo perfino ridotta la razione del vivere ad una metà per poterli soccorrere.

Oh se aveste veduto che orrori, che spavento, che crepacuore! Da due anni non pioveva più; tutte le terre formavano un deserto della Siberia! Non si trovava più un filo d'erba! Gli uomini parevano perfetti scheletri ambulanti; si cibavano da prima di tutto ciò che trovavano, cortecce d'albero, vacche, cavalli, asini, cani, gatti; tutto ciò che si trovava di vivo, tutto era preda dei poveri affamati. Alla fine non trovando più niente di che saziarsi, si attaccarono ai legni, alla terra argillosa, e quel che fa più orrore, agli stessi cadaveri puzzolenti! Ed alle volte non aspettavano neppure che gli ammalati finissero la vita, chè si attaccavano come cani intorno ai moribondi e sfiniti dalla fame, impotenti a difendersi. Si vendeva nelle botteghe e nelle piazze la carne umana dai cadaveri spolpati e ad un prezzo favoloso! E questa è pura verità.

Viaggiando per necessità in qualche luogo, dove si trovava chi di già non si poteva più muovere, dove morti, dove

già putridi cadaveri e mezzo scorticati da altri affamati. Ciò faceva orrore a tutti e divideva e spezzava il cuor nostro dal dolore e dalla compassione per tali miserie mai più vedute e neppure immaginate.

Bambini e bambine tutte già le avevano gettate via: ed eccetto quelle cinque o sei mila che noi potemmo salvare coi nostri mezzi possibili, tutti gli altri furono pascolo o dei lupi, o degli stessi affamati.

Vi racconterò questi due fatti. Nella città del Tchous, il Missionario del luogo camminava ed in una fossa profonda vide e trovò 13 bambine, quasi già tutte morte, gettate via dai pagani.

Il nostro Missionario P. Giuseppe Giraldi, discese dal monte da una nostra Cristianità, ed oh spettacolo! trovò in una povera bottega due giovanotti sfiniti, i quali, morto un loro compagno, con un coltellaccio tagliatogli pezzi di carne alle coscie ed altre parti, la stavano arrostando un poco per sfamarsi di essa, e campare ancora qualche ora.

Oh, carissimi fratelli, pregate il Signore che Dio ci liberi e tenga lontani da sì orribili flagelli!..

Tutti i viveri erano cresciuti di prezzo tredici volte più dell'ordinario, ed oltre non aver soldi per comperarli, qui mancando ferrovie ed altre facili comunicazioni di Europa, era impossibile provvedersi da vivere. Sicchè non restava altra speranza che la morte.

Finalmente, dopo due anni di tempo che non vi fu pioggia sufficiente, il giorno di S. Bonaventura Dottore Serafico, 14 luglio 1901 cominciò a piovere e se ne ebbe abbastanza per fare una raccolta autunnale assai buona.

Cessato appena il flagello della fame, eccoti la peste, flagello crudele che vuotò delle famiglie intiere senza poter porvi rimedio di sorta. Per tale epidemia ci morirono molti cristiani, e moltissimi pagani. E quello che più ci affiase, ben quattro nostri Missionari italiani furono colpiti e morirono di peste. Uno fu il Rev. mo P. Pio Nesi, il quale, morti i Monsignori, era stato eletto dalla Sacra Congregazione a succedere come Vescovo e Vicario Apostolico nostro dello Scen-Si settentrionale. Ei morì il giorno di Pasqua 7 aprile 1901. Il secondo fu il R. P. Giuseppe Giraldi, che morì il 5 maggio dello stesso anno. Il terzo, il R. P. Urbano Bertini, morto, come gli altri colpito dalla peste, il giorno 1 di gennaio del corr. 1902. Il quarto finalmente morì il 18 maggio di quest'anno, e fu il R. P. Leonardo M. da Verona, della nostra francescana Provincia di S. Antonio di Venezia. Ed ecco che in un anno solo ci mancarono ben sei Missionari, ottimi Operai evangelici di questa Vigna del Signore!

O Signore, sia fatta la vostra SS. Volontà, ma inviateci Missionari molti, perchè la Vigna è grande e gli Operai son pochissimi; *Mitte operarios in Messum tuam.*

Rimasta vedova così questa povera Missione la S. Congregazione a Roma lavorò per darle un Pastore, poichè, benchè vi fosse il Provicario e Superiore, questo però non bastava. Quindi, come vi dissi, fu eletto il R. mo P. Pio Nesi a Vicario nostro Apostolico; ma non erano ancora arrivate le Bolle Pontificie, che egli era già in Paradiso. Saputo ciò a Roma, di nuovo cercarono un Pastore, e dopo molto attendere, seppi che avevano eletto quel poveretto che vi scrive. Avrei ben voluto subito rinunziare, ma siccome tanto aveva già patito la Missione, e non volendo io trasgredire il mio proposito che feci, di non demandar niente, nè rifiutar niente, così mi rassegnai alle divine disposizioni, sperando in Dio solo, che tutto può; Egli che mi elesse mi darà pure la grazia e gli aiuti che sono necessari per adempiere un obbligo ed un ufficio sì grande e di tanta responsabilità presso di Lui!

Le Bolle Pontificie furono dunque da Roma spedite ed arrivarono a Han Kow i primi giorni di aprile prossimo uscito. Il nostro Procurator delle Missioni Francescane a Han Kow, P. Gaudenzio Piccoli, per farcele arrivare più presto (chè da là fin qui ci vuol un mese di tempo), spedì un uomo espressamente a portarcele, e partì da Han Kow il 6 d'aprile. Ma disgrazia volle, che quel povero uomo,

pochi giorni distante da qui, venisse assalito dai ladri, battuto, ferito gravemente e spogliato di ogni cosa; sicché anche le Bolle desiderate andarono perdute.

Il Mandarin del luogo punì i ladri; ma le carte erano state date al fuoco. Perciò ancora pazienza!

Saputa la disgrazia, il P. Piccoli mandò subito un telegramma a Roma per domandar nuove Bolle: e difatti la S. Congregazione non tardò a spedirne delle altre, ed io da pochi giorni seppi che son già arrivate a Han Kow. Spero dunque di averle qui in quindici giorni, se S. Antonio benedirà me le guarderà, e non si perderanno.

Quando saranno arrivate, non essendovi qui altri Vescovi, ho pensato di andare per la consecrazione al Vicariato francescano dello Shan-Si, distante da qui più di venti giorni di viaggio. Al Shan-Si hanno già il loro Vescovo e Vicario Apostolico, che è l'ill.mo mons. Agapito Fiorentini dell'Ordine Francescano. Così andando là, a Dio piacendo, potrò aver la felice sorte di venerare e di baciar la sacra tomba dei Santi nostri Martiri, che due anni or sono caddero gloriosi pel Signore sotto la spada del crudele Fukien il famoso persecutor della Chiesa in Cina. Il Nerone di Tse-juen-fu, capitale dello Shan-Si. Potrò rivolgere una prece per noi ed anche per voi, a quei beati miei confratelli e consorelle, cioè ai due Vescovi mons. Grassi Gregorio, mons. Fogolla Francesco, al P. Elia, al P. Teodorico, al fratello laico Andrea, alle sette Suore francescane Missionarie di Maria, delle quali vi mando una piccola immagine, le quali, pure del medesimo nostro Istituto, si trovavano a travagliare con noi da dodici anni anche in questo Vicariato. Vi morirono ancora nella stessa persecuzione nello Shan-Si sette sacerdoti cinesi, alcuni seminaristi, e da due a tremila cristiani.

Quando Iddio m'avrà concesso, dopo la Consecrazione di ritornar qui alla mia carissima Missione, vi scriverò di nuovo tutto ciò che di venerando avrò potuto contemplare in quei santi luoghi.

Nel tempo della persecuzione del 1900, noi abbiamo avuto nel nostro Vicariato sette Martiri; una famiglia intera, cui restarono due soli ragazzi che per caso al momento dell'assalto si trovarono a lavorare nei campi, e che ritrovati dai ribelli furon venduti e condotti via. Finita la persecuzione, uno solo dei due fanciulli abbiamo potuto trovare. Questo ragazzo ora l'abbiamo messo al nostro Collegio di Singantu, e se avrà perseveranza, speriamo di farlo Seminarista e poi Sacerdote, nostra memoria dei figli dei Martiri. E' di 15 anni di età. Presi che furono i nostri Martiri, furono invitati a rinunziare alla Religione cristiana, ma essi dicevano di morire piuttosto che apostatare. Fra questi vi era un bambino di cinque o sei anni, il quale dai persecutori interrogato se voleva rinunziare, loro rispose che la mamma gli aveva insegnato che i cattivi e quelli che non pregano, devono andar all'inferno, e che i buoni cristiani andranno tutti in Paradiso; per cui eleggeva piuttosto di morire che rinunziare alla fede. Allora, vedendo inutili le parole, i persecutori gettarono quei cristiani in una profondissima fossa, e da sopra li interrogavano se volevano esser sepolti vivi o apostatare; e perseverando essi a pregare, furono da quella gentaglia soffocati a forza di pietre, terra e fango. E così i beati se ne volarono al Cielo.

Un altro ottimo cristiano, sui 50 anni di età, fece un martirio più glorioso. Lo presero e a forza di colpi di bastone lo interrogavano se voleva ancora essere cristiano, ed egli a ogni colpo che gli davano rispondeva di sì. Poi presero dei coltellacci e tagliandogli dei pezzi di carne qua e là sul suo corpo, ad ogni pezzo lo interrogavano se era ancor cristiano, ed egli fermo ad ogni volta rispondeva di sì, e aggiungeva che se lo tagliassero in mille pezzi, quei pezzi tutti sarebbero ancor cristiani. E così in poco tempo in tali tormenti finì la vita, morendo da forte e gloriosamente per la Santa Fede.

Si soffersero poi dei danni materiali; alcune case ed una Chiesa ci furono bruciate e derubate. La Chiesa bruciata era distante da qui un giorno di viaggio, ed il fatto dei Martiri detto sopra, accadde nella nostra Missione di settentrione, aperta dodici anni fa e che dista da qui 15 giorni. Ivi erano in quel momento due Missionari nostri, uno europeo, il P. Angelo Mongardino, l'altro D. Matteo Kao cinese, i quali per disposizione di Dio si poterono salvare fuggendo.

Le nostre buone Suore, imminente il pericolo, col Mons. Amato, vecchio di 68 anni, le abbiamo fatte partire da qui per monti, affine di poterle salvare. Ma poi, grazie a Dio, non vi fu niente, e così dopo circa due mesi di tempo si

fecero ritornar alla loro Casa o Convento di S. Gio. Battista; qui in TunJuenFa Si sofferì molto, ma pure si vede che noi non siamo stati degul (almeno io) della corona del martirio.

(Continua)

IL VIAGGIO DI ZANARDELLI

Delusioni.

Roma, 5. — L'on. Ciccotti scrive sull'Avanti un articolo, col quale asserisce che Zanardelli deluse le aspettative dei coregionali lucani, perchè omise di parlare della riforma tributaria e della crisi vinicola, le quali sono le ardenti preoccupazioni della Basilicata.

I funerali di Zola

Un appello dei giornali nazionalisti.

Parigi, 5. — I giornali nazionalisti fanno appello ai repubblicani patriotti invitati a trovarsi al passaggio del corteo di Zola, raccomandandosi di serbare un'attitudine silenziosa e calma se Dreyfus non sarà nel corteo funebre, ma se Dreyfus si trovasse nel corteo, a non tollerare la provocazione.

Il corteo funebre — i discorsi.

Parigi, 5. — Al tocco il feretro, che stava depresso nel vestibolo, trasformato in cappella ardente, dalla casa di Zola, si pone sopra un carro funebre, seguito da altri due carri carichi di corone. I parenti e gli amici seguono immediatamente il feretro; indi vengono le delegazioni di società letterarie, artistiche e sociali, le rappresentanze operaie e la folla. Il corteo giunse senza incidenti al cimitero di Montmaître alla 120.

Alla testa del corteo erano rappresentati il Presidente del Consiglio del Principe di Monaco, Juarès, Piquart, Matteo Dreyfus, Brisson, Reinich, il generale Perain. Al cimitero Chamnié e Abele Hermant pronunziarono discorsi.

Dreyfus ai funerali.

Parigi, 5. — Alfredo Dreyfus assistette ai funerali di Zola. Egli lasciò il cimitero di Montmaître, dopo i discorsi e passò assolutamente inosservato tra la folla. Durante il passaggio del corteo fuvi tra la folla qualche faffaruglio. Nella Place Blanche la guardia repubblicana a cavallo disperse gli assembramenti, si udì qualche fischio.

Le riforme finanziarie in Italia

L'Information ci comunica da Roma:

Si conferma la notizia che la riduzione della tassa sul sale sarà subordinata alla conversione della rendita. Anzi il pensiero del governo sarebbe di dedurre a soli 20 centesimi la tassa sul sale, impegnandovi buona parte del risparmio, che si consegnerà colla detta conversione. Resta solo a vedere quando si vorrà procedere alla conversione. Finora nulla è stabilito, né si sono presi degli impegni. Non regge però l'osservazione che bisogna aspettare che il 3 1/2 raggiunga e superi la pari e che si consolidi a quei prezzi. Non si tratta di convertire il 3 e mezzo, ma il 5 0/0 e questo è già da tempo consolidato tra il 103 e 104, mentre l'aggio sull'oro è scomparso. Con un po' di buona volontà si potrebbe fare la conversione anche subito. La Francia ha operato poche settimane or sono la conversione del suo 3 0/0 pur avendo nel bilancio un deficit di 240 milioni.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Vescovo pacificatore.

Como, 5. — Mons. Valfrè di Borgo, nostro Vescovo, ha scritto una lettera alla commissione dei fabbricanti in seteria pregandoli di sollecitare al più presto possibile la ripresa del lavoro, avendo avuto assicurazione che da parte del ceto operaio è unanime il sentimento di far ritorno alle consuete occupazioni.

La lettera ha prodotto ottima impressione, e la Commissione ringraziando si è affrettata a rispondere a S. E. che gli industriali sono pronti a riaprire gli stabilimenti qualora gli operai vogliono osservare il compimento stipulato giorni sono.

Intanto si osserva che in questi giorni alla Camera del Lavoro vi è scarsa affluenza di operai, segno non dubbio che si comincia ad aver poca fiducia nell'opera di chi li ha trascinati a così mal partito.

Sciopero di contadini.

Gubbio, 5. — Da alcuni giorni i contadini di qui si trovano in sciopero reclamando un aumento di mercedi. Oggi in numero di seimila si radunarono in comizio, dove si deliberò per acclamazione di continuare nello sciopero. Sono giunti rinforzi di truppe nel timore di eventuali disordini.

Notizie italiane

Un appello di De Felice.

Catania, 5. — De Felice, come pro-sindaco di Catania, ha inviato un appello ai deputati italiani, chiedendo loro l'obolo dei danneggiati poveri delle provincie di Siracusa e di Catania.

Il duca degli Abruzzi.

Spezia, 5. — Il Duca degli Abruzzi a bordo della Liguria proveniente dalla Maddalena è giunto stamane.

Il Congresso della "Corda Fratres".

Venezia, 5. — Il Congresso della Corda Fratres tenne oggi la seduta di chiusura. Venne eletto presidente della Federazione

l'avv. Provencal di Marsiglia. Il futuro Congresso terrasi nella Svizzera Settentrionale ovvero nel Principato di Monaco. Il Congresso chiuse i lavori votando un ringraziamento alla città e al Municipio di Venezia. Stassera i congressisti si riunirono a banchetto al Lido.

Moneta falsa.

Firenze, 5. — La polizia ha scoperto una vasta associazione per la fabbrica di biglietti falsi avente sede in Firenze, ove da oltre un mese venivano messi in circolazione biglietti da 50 e 100 lire falsi, benissimo imitati. L'associazione cercava di estendere la spendita dei biglietti in tutta Italia. Si operarono nove arresti, uno dei quali a Carpi.

Un audace furto.

Roma, 5. — E' stato effettuato un audace furto in danno dei principi Colonna. Ignoti ladri stanotte con carrozza penetrarono nel giardino e saliti agli uffici d'amministrazione asportarono una cassaforte contenente circa tredicimila lire. Fortunatamente il cassiere aveva versato alla banca commerciale diciasettemila lire. La carrozza portante la cassa forte, uscendo passò innanzi agli uffici di questura poco distanti dal palazzo Colonna.

Una biochierata a Calcagno.

Roma, 5. — Oggi per iniziativa della federazione anarchica venne offerta una biochierata a Calcagno testè liberato dal domicilio coatto, durante la quale si emisero grida violente ed eterodosse. La polizia non intervenne, limitandosi a guardare dall'esterno l'osteria.

Morte d'una suora benemerita.

Roma, 5. — E' morta suor Gabriella Manzotti, Superiora delle Suore di Carità. Era addetta all'ospedale militare, ove si trovava fin dal 1870. Assistette i feriti sui campi di battaglia nel 1860 e nel 1866, e si distinse nell'opera di salvataggio durante l'inondazione nel 1870. Al trasporto funebre che ebbe luogo oggi e riuscì solenne parteciparono la musica del reggimento granatieri e tutti gli ufficiali sanitari.

Notizie estere

La disgrazia del principe ereditario di Grecia.

Athene, 5. — Il Principe ereditario mentre recavasi alla villa Tatoi sopra un automobile, questo ribaltò in un fossato. Il Principe rimase ferito all'occhio destro e al labbro inferiore. Il suo stato non desta però apprensione; il suo medico e le chauffeur riportarono ferite più gravi.

Una dolorosa notizia ci giunge da Verdabbio (Svizzera). Il M. R. sacerdote Salvatore Lucini, nostro corrispondente e collaboratore dalla Svizzera, dopo lunga malattia è morto a Zurigo la mattina del 29 settembre.

Non lo conoscavamo di persona; avevamo peraltro imparato ad apprezzarlo dagli scritti che ci mandava. Colto ed intelligente, aveva consacrato la sua penna per la buona causa. E qui ci piace ricordare quanto una volta ebbe a scriverci. «Sono vecchio — ci scriveva egli — ed ammalato; pure non voglio tralasciare di scrivere per il giornale cattolico. Leone XIII raccomanda la stampa cattolica, ed è quindi mio dovere a questa, secondo le mie forze, dedicarmi fino all'estremo».

E così il compianto Lucini, dal romitaggio di Verdabbio, collaborava in parecchi giornali cattolici. E quando la tremola mano impedivagli di scrivere o quando il male lo tratteneva a letto, egli dettava le sue corrispondenze, alle quali il buon prete faceva seguire allora le parole: «spiritus quidem promptus; caro autem infirma». — Oh, se tutti i sacerdoti imitassero l'esempio del Lucini; se tutti tenessero la stampa cattolica in quel concetto che egli — il buon vecchio — la teneva!

Non vogliamo qui trascurar di ricordare come il Lucini, oltre che scrivere su giornali, impiegasse parte del tempo a tradurre in italiano opuscoletti, morali ed istruttivi, specie per teatro; dei quali opuscoletti fu fatta a suo tempo menzione nel nostro giornale. E ricordiamo anche che come verseggiatore facile ed arguto era da stimarsi.

E ora egli è morto, il buono e bravo uomo; e noi dalle colonne di questo giornale, sul quale egli scriveva, raccomandiamo ai lettori una preghiera per l'anima sua per affrettarle, se mai, la gloria del paradiso.

Pellegrinaggio in Terra Santa

Bejruth, li 24 settembre.

Il Pellegrinaggio arrivò in vista di questa prima città asiatica che noi visiteremo, il giorno 24 corr. Non si era ancora sbarcati e vennero a far visita ed a ossequiare S. E. il cardinal Ferrari il Console italiano, le notabilità ecclesiastiche cattoliche della città mons. Duval domenicano e delegato apostolico della Siria, mons. Debs vescovo cattolico Maronita, un padre francescano delegato dalla custodia di Terra Santa, venuto qui per mettersi a disposizione dei pellegrini fino a Gerusalemme, ed altri di cui ora mi sfugge il nome. E i pellegrini intanto alla vista di questa seconda parte del mondo che stanno per toccare, si abbandonano a particolari e personali sentimenti. Salve, o sacro suolo dell'Asia, culla del genere umano, terra dei nostri progenitori, dei patriarchi, dei profeti, del popolo di Dio, terra di tanti popoli e naz-

zioni celebri che furono e non sono più, terra specialmente santificata dalla nascita, vita e morte del Redentore, bagnata dal suo sangue; terra dell'antica civiltà, e della civiltà cristiana che di qui si diffuse per tutto il mondo! Questo fu il saluto di tutti nel mettere il piede sul suolo asiatico.

Per la prima cosa fu soddisfatto a un desiderio unanime di ognuno, di ringraziare cioè il Signore e Maria, le Stelle del mare, di averci finora liberati dai pericoli del viaggio, e condotti incolumi qui, pegno di quella protezione che non ci mancherà anche per l'avvenire. Eppoi incominciarono le escursioni per visitare la città e dintorni, mentrecchè altri pellegrini per ferrovia partirono alla volta di Damasco, fra cui anche il cardinale. Se Bejruth, vista dal mare, fa un bellissimo aspetto, non però come tutte le città turche, osservate da vicino; per cui strade luride e polverose, cani vaganti, botteghe oscure, specialmente quelle del Bazar. Questa città emporio della Siria e frequentata da tutte le nazioni del mondo con una popolazione di 100.000 abitanti di cui 45.000 cattolici di vari riti, è sempre in via d'incremento e va dilatandosi, e per soffrire modo che anche la civiltà vi si insinua e si diffonde.

Attraversando parte della città il primo giorno arrivammo in carrozza fino alle celebri grotte dei colombi, che sono scogli in riva al mare perforati dalle onde marine in mezzo al quale si innalzano come altrettanti castelli medioevali. Il secondo giorno, dopo aver celebrato nella Chiesa dei Padri Lazzaristi francesi che ci accolsero e trattarono con una cortesia squisita, ci spingemmo con una seconda escursione fino ai piedi della celebre catena del Libano sulla quale inutilmente cerchiamo di scoprire i celebri cedri, di cui pochi sussistono ancora e anche questi dentro, internati fra le montagne. Potemmo però ammirare quella celebre località tutta abitata da buone e cristiane popolazioni, di che ci accorgemmo anche dall'accoglienza che ci fecero quanti incontrammo, e dal salutarci a gara quanti potemmo vedere. Potemmo anche ammirare la feracità di questo suolo, che se non fosse trascurato, specialmente nei dintorni della città, sarebbe una vera ricchezza; vi cresce il frumento, la vite, l'ulivo, la palma e altri prodotti. Come ogni giorno la sera si chiude la giornata colla recita del S. Rosario, e che in questo secondo giorno fu recitato pel celebre giornalista Albertario, la cui morte potemmo sapere a mezzo di un telegramma e che fu da tutti appresa con profondo dispiacere essendo così mancato alla causa cattolica uno dei primi e più grandi giornalisti d'Italia. Che il Signore si degni di rendergli il congedo premio di quanto ha fatto, lavorato, patito per la causa della Religione e della Chiesa, usque ad vincula, usque ad mortem.

Oggi 26, dopo pranzo, visiteremo il celebre collegio tenuto dai PP. Gesuiti, ed Università nella stesso tempo; frequentato da 4000 alunni, dove vi sono 200 convittori, scuole gratuite per poveri, scuole elementari ginnasiali, liceo, lo studio Universitario, il Seminario; per vastità un'intero paese. Immenso Istituto che rivela il genio dei figli d'Ignazio!

La sera di questo stesso giorno partiremo alla volta di Haifa dove sbarcheremo domani mattina mettendo così per la prima volta il piede su quella che per eccellenza si chiama ed è la Terra Santa. Ma di questo in altra mia se piacerà al Signore.

DALLA PROVINCIA

COMUNICATO.

Molto Reverendo Sig. Pevano,

Permetta Mto R. Signor Pevano che io pure Le porga le mie più sentite congratulazioni, per la splendida votazione a Lei favore per la Sua nomina a Pevano di questa nostra diletta patria. Il mio cuore, o Illustre Signore, esulta vivamente per il fausto avvenimento, ed esulta non tanto per Lei quanto per noi, che abbiamo nella V. S. R. ma acquistato un Padre, un consigliere. E' vero che noi da gran tempo abbiamo fatta conoscenza dei Di Lei pregi, quando in qualità di Vicario spiegava con tanta saviezza i catechismi, con zelo condecorava le Sacre Funzioni, con cuore paterno entrava nelle nostre case a confortare gli infermi, o a benedire gli scoraggiati.

Per tutto questo esultiamo o R. mo Sig. Pevano in questo giorno, nel quale apprendiamo di doverLe dare un titolo più elevato. E noi tutti ci ricorderemo di questo giorno faustissimo, nel quale i rappresentanti del nostro Municipio hanno acclamato Parroco Lei, che a divenirlo ne aveva tutti i meriti.

Si rallegri dunque M. R. Signore della nuova carica conferita. Continui a onorare il nostro paese coll'opera, colla parola di savio Sacerdote. E per quanto sarà da noi procureremo di esserLe buoni figliuoli, obbedienti ai di Lei comandi; cercheremo di corrispondere al di Lei amore e di facilitarLe il difficile compito a cui lo chiama il Signore.

Ammiratore io pure del di Lei carattere nite, eguanimè, cercherò di copiarlo nella mia pochezza, e soprattutto di ricambiare il Padre, il Pastore degnissimo di inalterabile affetto, di costante obbedienza.

E mentre mi riservo di presentarle in persona il mio ossequio, mi gode l'animo a dichiararmi

Tricesimo, 2 ottobre 1902.

Di Lei Devotissimo Gregorio Vicario Organista di Tricesimo.

Gemona

5 ottobre.

Fatto disgustoso.

Quest'oggi, festa del S. S. Rosario Mons. Arciprete doveva celebrare la Messa solenne nel Santuario di S. Antonio. Il Rev. Padre Guardiano del Convento, appoggiandosi su certe costituzioni dell'Ordine, si opponeva improvvisamente all'intervento di Monsignore, abolendo in tal modo una consuetudine che risale all'anno 1769. Posso assicurare che l'Arciprete esaurì tutte le pratiche per venire ad un momentaneo accomodamento, e ciò per evitare uno scandalo; ma trovò il guardiano irremovibile del suo proposito.

Nella popolazione l'impressione è enorme e si prevedono gravissime conseguenze. Commenti non ne faccio per ora; dirò soltanto che l'insulto fatto a Mons. Arciprete è un insulto alla popolazione intera. E' necessaria una riparazione energica e immediata.

Arzene

5 ottobre.

Colto da maleore precipita in un fosso.

Giovedì alle ore 13, certo Della Donna Luigi, consigliere comunale di qui, transitando in vettura da Domanins ad Arzene con seco una ragazza di circa quindici anni, sorella d'una sua nuora, veniva colpito da congestione cerebrale.

Perduto perciò quasi sull'istante l'uso delle facoltà intellettuali, tirò incoincidentalmente la briglia opposta e precipitò con tutto il calesse in un fosso, sito nei pressi di Domanins. E' lì il povero Della Donna fu trovato cadavere. Fortunatamente la ragazza nè uscì incolume.

La famiglia del defunto, sottoponendosi alle onerose prescrizioni di legge, ne chiese ed ottenne il trasporto della salma, per la tumulazione nel Cimitero del proprio paese.

E oltre ogni dire solenni riuscirono ieri i funerali pel concorso del clero, della Giunta municipale e gran parte della popolazione; dimostrando così la stima e l'affetto di cui era circondato l'estinto.

Alla vedova ed ai figli sentite condoglianze.

S. Daniele

5 ottobre.

... Serbi un sasso il nome.

Mi parrebbe di mancare al mio fievole contributo di corrispondente... intermittente se accessi ai cari lettori del Crociato la nuova del recente laboratorio di marmi aperto dal sig. Pietro Sigutti sotto la biblioteca guerrieriana proprio sotto l'ombra del campanile scoccato dal duomo. Son certo che nessuno tuttavia recandosi a visitare le svariate lapidi mortuarie già pronte in stile seriamente buono, indizio d'un fine gusto dello scarpellino e di studio sui lavori moderni di decorazione, vorrà lasciarmi di alcoolizzato di campanilismo.

Parimenti nutro a priori piena fiducia che rapidamente il Ligutti si farà una larga clientela per qualunque genere di lavori in lastre di marmo, ed a ciò concorrerà la mitezza delle pretese nei prezzi.

Segnacco

5 ottobre.

Nomine.

Nella penultima seduta del Consiglio comunale è stato rieletto a Sindaco di Segnacco il sig. Luca Andreoli, che da anni coprija questa carica.

Ad assessori effettivi furono rinominati gli usciti Giacomo Morgante e Giacomo Gatti; ad assessori supplenti i sig. Pietro Jop e Domenico Puppatti.

Per tal modo tutte le frazioni del Comune sono rappresentate nella Giunta Municipale.

Nuovo medico comunale.

Col primo ottobre è entrato in ufficio il nuovo medico comunale dott. Ottone Gervasi di Nimis, figlio del dottor Giuseppe sanitario di quel paese.

E' un giovane serio e studioso che certamente si farà ben volere. Durante la vacanza, prestò servizio interinalmente il medico di Tarcento, dott. S. Montegnacco.

Sussidio o favore dell'istruzione agraria.

Ieri sera ha avuto luogo una altra seduta di questo consiglio comunale. Tra le novità degne di menzione, rilevo il sussidio di lire 40 votato per istituire la cattedra ambulante di agricoltura, propugnata dall'associazione agraria.

Giorni fa, si tenne a Tarcento una riunione di sindaci per trattare in argomento, e fu deciso di appoggiare caldamente l'istituzione della cattedra per il vantaggio che recherà all'agricoltura.

Clauzetto

5 ottobre.

Inaugurazione del telegrafo.

Le campane che da due giorni suonavano a festa e diverse persone che il giorno trenta innalzavano archi trionfali per la via del paese già te dicevano abbastanza chiaro che il giorno 1° ottobre a Clauzetto vi doveva essere qualche cosa di straordinario. E l'avvenimento era veramente straordinario, perchè mercoledì 1° ottobre a Clauzetto vi si inaugurava nientemeno che un ufficio telegrafico.

Verso le ore 10 fu cantata una messa solenne, durante la quale il Rev. Arciprete D. Domenico Minzatti tenne parole veramente degne di lode. Terminata questa, clero e popolo numerosissimo procedette processionalmente alla commovente benedizione del sospirato ufficio telegrafico; e mentre la batteria grandifuga, bene ordinata cantava incessantemente l'amor patrio e la gloria del cav. Luigi Baschiera, il nuovo telegrafo,

con la rapidità della folgore, comunicava i nostri ringraziamenti, i nostri saluti più affettuosi dall'un capo all'altro della terra.

A mezzogiorno numerosi invitati sedettero al banchetto dato in onore dell'illustrissimo signor Ispettore delle poste e telegrafi. Vi segnò sovrana la più schietta allegria e cordialità. Parlarono prima e assai bene il rappresentante del sindaco signor G. Batta Brovedanni; il cav. Belgrado che con la sua parola chiara ed affascinante dal passato e dal presente auspici felicemente l'avvenire di Clauzetto, e l'ottimo Arciprete di Prato Don Gio. Maria Concina che inneggiò al progresso e alla civiltà. I brindisi poi furono innumerevoli e brillantissimi.

Alla sera la festa fu coronata da scelto spettacolo pirotecnico che il soldato cav. Baschiera, con gentile pensiero, aveva donato da Venezia per festeggiare in modo degno di Clauzetto il felice avvenimento.

Bravi i miei clauzettani: Avanti avanti sempre verso orizzonti più puri, verso l'altezza e le esigenze dei tempi, verso la gloria. *Didimo.*

Camera di Commercio

(Continuazione e fine).

II.

Assemblea dell'Unione delle Camere di commercio in Torino.

Il Presidente riferisce:

All'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, ch'ebbe luogo nel giugno a Torino, assistettero il vostro presidente e il segretario.

L'ordine del giorno dell'assemblea, che includeva argomenti di grande importanza, fu già comunicato alla Camera. Come siano stati svolti quegli argomenti e quali siano state le deliberazioni dell'assemblea potrete rilevare dai verbali delle adunanze, che metto a vostra disposizione.

Quale vostro rappresentante ho però il dovere di rendervi conto dell'azione mia. Avendo proposte al Parlamento, secondo il voto di questa Camera, di stabilire che le elezioni commerciali siano tenute ogni tre anni, come le elezioni comunali, ed essendo presidente e relatore della Commissione parlamentare che esamina quella proposta di legge, ho chiesto all'assemblea di Torino la cooperazione dell'Unione, allo scopo di presentare al Parlamento, assieme a quella proposta, una relazione che investa tutte le funzioni delle Camere di commercio e dia al Ministero la traccia per la eventuale completa riforma della legge fondamentale delle Camere.

L'assemblea accolse la richiesta con vive approvazioni e la Presidenza prese impegno di contribuire all'importante studio.

Trattando l'assemblea del disegno di legge per l'alcool industriale, ho ricordato i voti espressi da questa Camera e, come membro della Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge, ho promesso all'Unione tutto il mio interesse.

L'assemblea venne quindi a trattare delle gravi spese che la legge addossa alle Camere di commercio per le elezioni dei collegi di Probi-viri.

Ho creduto allora di portare la questione su un campo più vasto, ricordando il voto da questa Camera tante volte ripetuto, e cioè che la diffusione e il funzionamento dei collegi trovando ostacolo nelle eccessive formalità di procedura e nelle spese per le elezioni, è necessario di rendere la procedura più semplice e spedita e di sopprimere quel dispendio con l'affidare la nomina dei Probi-viri industriali alle camere di commercio e quella dei Probi-viri operai alle Camere del Lavoro e alle Società operaie, anche se legalmente non riconosciute. Soltanto in questo modo i collegi potranno funzionare e diffondersi.

La Presidenza dell'assemblea assicurò che della proposta si terrebbe conto per ulteriori studi e infatti veniva di poi nominata una commissione, composta dei rappresentanti delle Camere di Bergamo, Brescia, Firenze, Udine e Verona, la quale cominciò lo studio della riforma.

La Camera, su proposta del consigliere Galvani, al quale si associano i consiglieri Brunetti e Spezotti, approva l'operato della Presidenza.

III.

Tariffa per colli fino a 20 chilogrammi.

Il presidente riferisce: «In conformità al voto espresso da questa Camera fin dal gennaio 1900, confermato dalla Società degli agricoltori italiani e da varie Camere (che cioè nella tariffa speciale M. 1 G. V. per i pacchi fino a 20 chilogrammi si formasse, allo scopo di agevolare il traffico locale, una nuova zona con prezzi ridotti fino a 200 chilometri), la Gazzetta Ufficiale del 29 luglio 1901 pubblicava un decreto reale promulgante le nuove tariffe speciali a grande velocità N. 1 e N. 11, nelle quali è segnata appunto una nuova zona, con prezzi ridotti, fino a 200 chilometri.

L'art. 2 del decreto stabiliva che con decreto ministeriale sarebbe stata fissata la data di attuazione alle due tariffe.

Sono passati quattordici mesi ed ancora non fu stabilito quando le tariffe andranno in vigore.

La Presidenza propone che la Camera chieda ai Ministri dei lavori pubblici, di agricoltura industria e commercio, delle Finanze e del Tesoro di non ritardare più oltre l'attuazione di quella riforma, tanto attesa dal commercio e invano promulgata dal Re».

La Camera approva.

IV. Formazione dei listini dei titoli industriali o bancari.

Il presidente, osservato che nella provincia di Udine non vengono pubblicati listini ufficiali del corso dei titoli industriali e bancari, propone, su conforme parere dei direttori degli Istituti di credito udinesi, che la Camera deliberi di assumere questo servizio, da tutti ritenuto utile, salvo a stabilire in seguito le modalità, sentiti gli Istituti di credito dell'intera provincia.

Faelli, Corradini, Muzzati, Brunich appoggiano la proposta a fanno qualche raccomandazione in merito.

Galvani raccomanda che nei listini siano compresi i cambi delle valute estere.

Orter ritiene utile quest'aggiunta specie nell'autunno.

Il presidente accetta le raccomandazioni, che sottoporrà allo studio della commissione, e pone ai voti la proposta di massima. La Camera approva.

V.

Dimissioni del cons. Minisini e sua sostituzione. La Camera, persistendo il consigliere Minisini nelle sue dimissioni, con rinvio del rinvio, e visto l'art. 21 della legge sulle Camere di commercio, a surrogare il Minisini chiama il signor Antonio Beltrame di Udine, che nelle ultime elezioni commerciali aveva ottenuto il maggior numero di voti dopo il cons. Morassutti.

VI.

Sorteggio di un cons. per le prossime elezioni. Nelle elezioni del 1900, avendo elevato a 21 il numero dei membri della Camera, il Ministero deliberava che si procedesse alla elezione di 12 membri e che si sorteggiasse poi uno degli eletti, che scadebbe nel 1902 assieme agli altri nove membri eletti nel 1898 o ai loro sostituti.

Gli scrutatori procedono al sorteggio. Esce dall'urna il nome del cons. Francesco Orter.

Scadono quindi dalla carica, e potranno essere rieletti nelle elezioni del 7 dicembre 1902, i consiglieri: Beltrame Antonio (sostituito al Minisini), Brunich Antonio, Corradini Arnaldo, Degani cav. G. B., Galvani cav. Luciano, De Marchi cav. Lino, Morassutti Antonio (sostituito al Kehler), Moro Pietro, Orter Francesco, Stroili cav. Daniele.

VII.

Ufficio di consulenza per il piccolo commercio. A far parte dell'Ufficio gratuito di consulenza e d'arbitrato a favore dei piccoli commercianti di Udine sono eletti i consiglieri Bardusco e Muzzati e il rag. Luigi Spezotti.

VIII.

Scuola di fuochisti e macchinisti. La Presidenza propone che la Camera, preso atto dei soddisfacenti risultati, offerti, nel suo primo anno di esperimento, dalla Scuola per conduttori di caldaie a vapore, istituita col sussidio della Camera presso la Scuola d'Arti e mestieri in Udine, esprima il parere che la Scuola sia resa biennale e possa riaprirsi nel 1903, aggiungendovi una sezione per operai elettricisti, e riservandosi di determinare la misura del proprio sussidio dopo esperite le pratiche per ottenere il contributo del Governo.

Orter e Spezotti parlano in favore della Scuola.

La Camera approva la proposta della Presidenza.

IX.

Per le Esposizioni di Pordenone e di Conegliano. La Camera concede una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo per l'Esposizione agraria di Pordenone e due medaglie d'argento e quattro di bronzo per le Esposizioni di Conegliano.

X.

Nomine. Sono eletti i signori cav. Lino de Marchi, ing. Giulio de Rosa, ing. cav. Amedeo Marsiglio, Giacomo Solari, Giovanni de Carli a rappresentare rispettivamente la Camera nei consigli direttivi delle Scuole d'arte applicata all'industria in Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio, Prato Carnico e Gemona.

La seduta è levata.

Il Presidente MORPURGO Il Segretario G. Valentini.

Per la verità e per le cento lire «Decisamente il Crociato scappa...» così comincia il Paese di sabato una discussione sulla famosa massima dei gesuiti. Ed è vero; tanto vero che da quasi due mesi ripetiamo a lui — in vario tono — la stessa antifona: «dicei la edizione del Busebaum la quale, come tu asseristi nel numero del 9 agosto, contiene a pag. 320 le parole cum finis est licitus, etiam media sunt licita; quando tu ce la avrai detta, ti daremo cento lire; e se prima tu non ce la dici, risponderemo sempre poche alle tue lepidi variazioni sul tema; mostra la tua lealtà e sopra tutto la tua serietà guadagnandoti le cento lire e poi discorreremo sulla preziosa (!?) lettera dell'amico venuta finalmente alla luce, sulla Bibia, su Giuditia, su Oloferne e su tante belle cose da te proposte e la cui discussione ti spingerà in una situazione nella quale non vorresti essere». Questo, noi che scappiamo, andiamo ripetendo in vario tono da due mesi. E i colleghi della stampa dovranno confessare, che, in una polemica giornalistica, il nostro è un bello scappare!

Speriamo che sabato venturo il Paese ci fermi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 7, s. Giustina v. Fiere e mercati della provincia. Martedì 7, Arta, Codroipo, Enemonzo, Osoppo.

Una colletta opportunissima.

Per iniziativa dei signori Italo Piva e Luigi Colautti, entrambi appartenenti alla parrocchia del SS. Redentore, venne aperta una sottoscrizione alla quale aderirono una grandissima parte di quei buoni parrocchiani versando prontamente il relativo obolo.

A tutt'oggi vennero raccolte oltre 250 lire con le quali si effettuerà il lavoro della nuova gradinata in pietra, proveniente da Nabresina, alla Chiesa del SS. Redentore.

Si abbiano da parte nostra le sincere congratulazioni i signori promotori, e l'ammirazione quei buoni parrocchiani contribuenti.

Il furto di iersera. — Arresto.

Verso le ore otto di iersera l'apprendista del negozio coloniali del sig. Antonio Chiaruttini, in Viale Venezia, entrava tutto trafelato nella birreria dei sig. fratelli Moretti, nel viale medesimo, ad annunciare di aver sentito nel negozio a scuotere delle monete, perciò s'era insospettito che i ladri avessero fatto un soprattutto.

Il sig. G. B. Rocco direttore della birreria, invitò alcuni avventori che ivi si trovavano a recarsi nel negozio Chiaruttini a verificare il fatto, essendo il proprietario assente.

Difatti venne riscontrato lo scasso del cassetto ove si trovavano L. 250, di già scomparse.

Avvertita l'Autorità di P. S., si recò subito ivi, il delegato dott. Treves assieme al maresciallo sig. Bacchiorelli ed al brigadiere dei R. Carabinieri sig. Ferrari.

Effettuato l'esame di regola, venne per ora arrestato l'apprendista del negozio stesso certo Colmann Mario di Luigi di anni 16.

Per oggi non possiamo aggiungere di più.

Teatralia.

Sabato sera il nostro Teatro Minerva era quasi au complet, per sentire la nuova, operetta Ninon di Lenlos.

Sfarzosa la mise en scene; benissimo tutte le parti primarie, si volle il bis del terzetto sostenuto dagli sig. fratelli Bertini e Di Falco.

Ottimamente la sig. Monti nella parte di Ninon. Benissimo l'orchestra diretta dall' esimia signorina Cappelli.

Quando la compagnia «Città di Roma» darà di tale genere produzioni alle quali intervenire possono le famiglie, farà, riteniamo, sempre buoni affari.

Questa sera replica dell'operetta Ninon de Lenlos.

Non alzate troppo il gomito.

Per questo difetto dovette ieri ricorrere all'Ospitale a farsi medicare il macchinista Brunetti Giovanni fu Giovanni di anni 60, perchè in istato di una potente sbornia cadde e riportò delle ferite lacero contuse nella regione sopra l'orbita sinistra, per la cui guarigione vi vorranno 10 giorni, non avvenendo complicazioni.

La caduta di un carbonaio.

Bergamini Lorenzo di Lucio di anni 18 di Udine, si fece quest'oggi visitare all'ospedale perchè cadendo riportò leggere distorsioni delle articolazioni radice carpiche in ambe le mani. In meno di 5 giorni guarirà.

Chi l'ha smarrita?

Nella nostra Necropoli venne trovata una chiave, maschio. La persona a cui quest'oggetto manca, può rivolgersi al Custode della Necropoli medesima.

Verrà fatta rimpatriare.

Le guardie di città procedettero all'arresto di certa Fabbro Maria di Sante di anni 23 da Molta Livenza, per misure precauzionali. L'ufficio di P. S. provvederà per il rimpatrio.

Le ferite accidentali.

Ieri ricorse all'ospedale a farsi medicare il fabbro Milocco Giorgio di Antonio di anni 17 da Chiavris, perchè maneggiando disse egli, un coltello da cucina, riportò una ferita longitudinale circa 5 centim. interessante la cute e muscoli superficiali nella regione tenale della mano sinistra.

Ieri pure si fecero visitare all'ospedale il facchino De Bernardi Odorico fu Giuseppe di anni 52 da Pavia di Udine, senza fissa dimora, avendo riportato una ferita lacero contusa nella sezione occipitale guaribile in 3 giorni e contusione all'ipocondriaco destro di non apparente gravità.

Si ferisce sul lavoro.

Questa mane fu medicato all'Ospitale l'operaio Rallo Bartolo fu Luigi d'anni 38 addetto alle Ferriere, avendo riportato ustioni di II grado alla mano destra e di I grado alla faccia. In otto giorni potrà guarire.

Estrazione del R. Lotto del 4 ottobre 1902

Table with 5 columns: City, 1st number, 2nd number, 3rd number, 4th number. Cities include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metellio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

UVA PRONTA

delle migliori vigne delle provincie di MODENA e REGGIO a prezzi da non temere concorrenza presso la ditta Udine - Erardo Battistella - Udine (fuori Porta Cussignacco)

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. -

Rappresentanze Automobili - Vetturette - Quadricicli - Triicicli - Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Comp.gnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

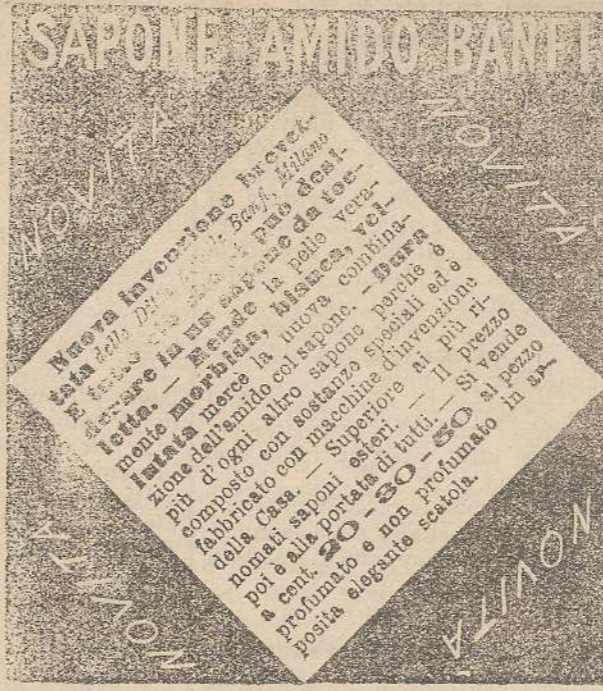
Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITÀ PER TUTTI



Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

ERNIE

come prevenirle - contenerle e guarirle - secondo i casi senza operazioni. — Invenzione scientifica del signor P. V. Brocchi, brevettata dal R. Governo.

Premiata con gran croce al merito e medaglia d'oro.

GARANZIA ASSOLUTA SUL RISULTATO PER OGNI CASO D'ERNIA.

Questo apparecchio scientificamente esatto ed igienico è senza rivali e per riverente omaggio all'illustre erniologo SCARPA, gli venne dato il nome di

Cinto erniario „Antonio Scarpa“

e per le sue qualità speciali venne dichiarato, da emeriti specialisti e da tutti i medici e chirurghi che ebbero ad esaminarlo, incontestabilmente razionale prestandosi ad indicazioni di cura speciale per ogni qualità d'ernia.

Senza molle d'acciaio, dannose e moleste, senza la irrazionale cintura circolare dell'addome e senza voluminosi cuscinetti, è semplice, contentivo ed elegante. — L'ernia è contenuta assolutamente senza dolore in qualunque movimento del paziente facendo anche molto moto: marinai, cavalleggieri, schermatori, bambini ecc.

Esso è l'ideale dei cinti per qualunque sesso ed età, anche perchè circondato di garanzie viene scrupolosamente applicato sotto l'egida di precetti scientifici che dettarono gli illustri Professori Duplay — Reclus — Ficher — Novaro ecc. precetti che finora rimasero ignorati dai sofferenti e per essi è una vera e reale cura mai praticata.

Si richiama l'attenzione dalle donne in istato di gravidanza e puerperio; a queste l'uso del cinto facilita il parto, evita in modo assoluto l'ingrossamento dell'addome dopo il parto e lenisce le sofferenze uterine e ne scongiura la produzione delle ernie tanto facile in esse.

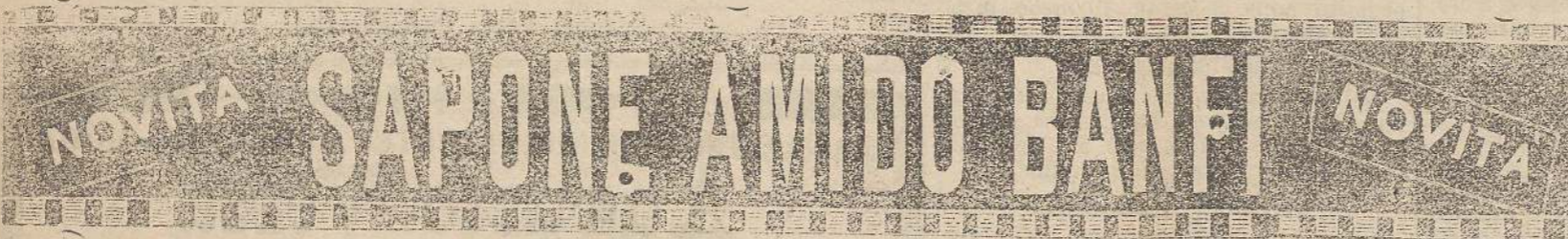
La farmacia „Alla Loggia“, Piazza V. E. Udine, ha assunto l'esclusivo deposito del suddetto Cinto per le Province di Udine - Gorizia - Trieste. Il Gabinetto d'applicazione è aperto permanentemente ed è diretto dal Dott. OSCAR LUZZATTO. I sofferenti possono accedervi per Via Belloni N. 6 e per l'applicazione o acquisto incaricare, volendo, il medico di famiglia.

VISITE GRATIS SENZA OBBLIGO DI ACQUISTO

Assistenza d'un chirurgo in casi speciali. — Visite a domicilio dietro richiesta anche coll'assistenza del medico di famiglia.

A MILANO — TORINO — GENOVA, i Gabinetti SCARPA sono aperti permanentemente e le applicazioni vengono eseguite da distinti chirurghi. Nessun cinto offre più serie garanzie all'ammalato.

Sede Amministrativa: — Società Cinto ANTONIO SCARPA — Via Carlo Alberto, 2 Milano.



Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposta elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genoflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercurie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

Grande deposito fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubineti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzolari e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

CLAUDIO ZECCHINI di Milano

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli amerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.